

# *Opere dell'Ottocento romantico e verista*

Due importanti ritratti testimoniano la poetica e lo stile del Romanticismo, periodo in cui il mondo veniva interpretato attraverso il velo dei sentimenti e delle emozioni e le pose dei personaggi si rifacevano all'arte greca e romana.

Spesso nelle raffigurazioni maschili vi era il richiamo al valore delle armi o all'ambiente culturale di cui erano esponenti, come nel solenne ***Ritratto del conte Ambrogio Nava***, di Francesco Hayez (1791-1882), in deposito dalle collezioni dell'Accademia di Brera, e nel ***Ritratto di Gioacchino Rossini***, di Giovanni Pierpaoli (1833-1911), in deposito dalla locale Accademia Musicale.

Quattro opere di piccole dimensioni rappresentano, invece, la stagione del Verismo italiano. Il ***Ritratto del pittore Domenico Morelli*** è un'opera giovanile di Francesco Lojacono (1841-1915), palermitano di origine ma formatosi presso l'Istituto di Belle Arti di Napoli. L'allievo ha ritratto Morelli, uno dei più importanti maestri della scuola verista e artista dalla personalità severa ma geniale, con essenziali contrasti di colore che da soli costruiscono la forma.

Colpisce per la sua luminosità, ricca di colore e movimento, la limpida ***Marina*** di Attilio Pratella (1856-1949), anch'egli formatosi presso l'Accademia napoletana e autore di una vasta produzione di vedute di genere del golfo di Napoli.

Il vivace ***Volto di popolana*** di Giacomo Favretto (1849-1887) rappresenta il verismo nella sua fase più tarda, già in parte contaminato dal manierismo.

***Cammellieri*** di Alberto Pasini (1826-1899) restituisce con precisione e finezza disegnativa e coloristica un ricordo di viaggio dell'autore; Pasini, infatti, visitò a partire dal 1855 vari paesi del Medio Oriente e del Nord Africa come disegnatore al seguito del ministro francese Bourrè.